



SAVONA SAREMAR SU PORTO VADO - PORTO TORRES DEL CAP. VITO CAFUERI

Mi prego intervenire a seguito dell'articolo apparso sui media Savonesi intitolato "SAREMAR al debutto da VADO a PORTO TORRES, il viaggio è *low cost*".

In verità non ho mai avuto dubbi che una simile iniziativa potesse avere successo.

La soddisfazione espressa anche da Rino Canavese: "Fino a qualche decennio fa qui a Porto Vado non c'era nulla. Abbiamo costruito un terminal traghetti ed ora ne cogliamo i frutti con questa nuova linea".

Come il mio curriculum dimostra ho a lungo esercitato la mia attività di Ufficiale di Coperta sulla linea passeggeri che operava sulla GENOVA - PORTO TORRES - GENOVA.

Da quel lontano periodo mi sono sempre chiesto quale fosse la ragione per la quale quel tratto non fosse trasformato in SAVONA - PORTO TORRES - SAVONA.

E quando dico SAVONA intendo VADO LIGURE.

Da sempre il porto di Savona era il naturale scalo per le navi dirette e provenienti dalla Sardegna.

Lo dimostravano le molte barche private-mercantili che ormeggiavano

sotto la ns Torretta "Leon Pancaldo" e che facevano la spola con la Sardegna. Ero giunto, di mio, alla conclusione che la Matrigna Genova ancora una volta allungava le proprie grinfie per rapinarci il dovuto tifando per la flotta di Stato.

Per intenderci la TIRRENIA.

A mio avviso se uomini obbiettivi avessero considerato ciò che andavo dicendo e avessero operato per il bene dei bilanci dello Stato le cose sarebbero andate così come oggi la "SAREMAR opera.

Infatti oggi come allora la tratta PORTO VADO - PORTO TORRES risulta essere 232 miglia marine ognuna delle quali è di 1852 mtr.

Oggi come allora la tratta GENOVA - PORTO TORRES risulta essere, anzi è 252 miglia marine.

La differenza di 20 miglia sui percorsi di andata e di ritorno comporta un risparmio di percorso di 40 miglia giornaliere (quanto carburante?).

Scusate se è poco ma sono ormai millenni che il Cielo ha così stabilito.

In caso di mal tempo la nostra rotta prevedeva di procedere a levante della Corsica e percorrere poi le Bocche di Bonifacio.

In questi estremi casi il percorso della tratta era di 297 miglia marine che era uguale ed identico se provenienti da Genova o da Savona.

Le ragioni sopra esposte non sono le uniche che sono a favore della Linea PORTO TORRES - PORTO VADO.

All'atterraggio su Genova la nave doveva percorrere la distanza che dalla diga foranea conduceva all'ormeggio e tale operazione per coprire quella tratta era necessaria una manovra che impegnava nave-motori ed equipaggio per 50/55 minuti. Stesso discorso vale per le partenze (quanto carburante?).

All'atterraggio su PORTO VADO le operazioni di attracco si riducono invece a pochi minuti.

Le ragioni sopra esposte non sono le uniche a favore della linea PORTO TORRES - PORTO VADO.

In caso di maltempo, specie in inverno, la nave ed i passeggeri erano sottoposti agli attacchi del maestrale con rischio di grandi sofferenze per i passeggeri e danni alla nave.

Questa era la ragione per la quale la prua della nave veniva orientata più a ponente possibile e a ponente della rotta c'era... il faro di VADO LIGURE, sul quale dirigevamo.

Brava SAREMAR, bene Canavese.

Auguri ai nuovi lavoratori del mare di quella Società.

Benvenuti ai turisti che potranno godere della ospitalità della vera città di Cristoforo Colombo.

Grazie della attenzione.



CITTADINANZA SAVONESE DOVUTA

Da sempre sono convinto che il Grande Ammiraglio del Mare Oceano Cristoforo Colombo sia nativo di Savona.

Da uomo di mare sono giunto a questa conclusione per le seguenti semplici e chiare ragioni.

I primi documenti attestanti l'esistenza in vita di Cristoforo Colombo sono stati redatti da atti notarili che lo chiamavano testimone in Savona per l'acquisto della casa paterna in Legino regione Valcada.

Altri documenti notarili, questa volta spagnoli, riportano le dichiarazioni giurate dei suoi compagni di avventura che in maniera esplicita dicevano di aver udito con le proprie orecchie il Vicerè delle Indie dichiararsi nativo di Savona.

Le carte nautiche dell'Istituto Idrografico della Marina Italiana, quelle inglesi e quelle Americane segnalano la presenza all'entrata del mare Caraibico (stretto di Mona) della unica Isola scoperta battezzata dal Cattolicissimo Cristoforo Colombo con il nome laico alla nostra Città di Savona. Non San Salvador non Santa Maria non Santa

Margherita non Santa Isabella.

E sì che il calendario metteva a disposizione dello scopritore delle Americhe almeno altri 360 nomi di Santi.

Testimoni oculari asseriscono aver visto in Siviglia la tomba con la scritta attestante quel loculo contenere le spoglie del Savonese Cristoforo Colombo.



Foto del pranzo a Madonna del Monte e consegna delle medaglie ai diplomati Capitani del 60/61

Per me uomo di mare ce ne era abbastanza per radicare in me la convinzione di essere concittadino del Grande Ammiraglio.

Nonostante le logiche e lapalissiane conclusioni un popolo di invidiosi della Savonesità del più grande uomo

della storia si impegnava a consumare fiumi di inchiostro e ad abbattere milioni di alberi per procurarsi la carta su cui scrivere in maniera faziosa che il Genio fosse nato nei luoghi a loro cari.

Grandi studiosi hanno invece con documenti dimostrato quanto da me percepito di primo acchito.

Grandi studiosi che nullo interesse

hanno nella vicenda. È di qualche giorno l'uscita di un libro intitolato "I misteri di Cristoforo Colombo" (anno 2011). L'insigne Autore Aldo Zandi mette con la sua opera la parola FINE ai grossolani tentativi di scappare a Savona i natali di Cristoforo Colombo. Adesso è l'ora di restituire il merito al grande navigatore riconoscendo allo stesso la Cittadinanza che gli compete.

Cristoforo Colombo Cittadino di Savona.

Chi deve operare in tal senso?

Sindaco, Assessori, Consiglieri del nostro

Comune di Savona. Recentemente eletti a Palazzo Sisto.

A loro Buon Lavoro per la nostra Città!

In fede e grazie per l'attenzione.

Vito Cafuery



UN'INIZIATIVA DI
"TRUCIOLI SAVONESI"
NELLA NUOVA MARINA DI LOANO
DEDICARE UN MOLO A
LEON PANCALDO?

Occorre dare atto all'Amministrazione di Angelo Vaccarezza che la nuova marina di Loano è davvero splendida. Insomma, tutti coloro i quali hanno partecipato all'iniziativa edilizia hanno fatto un buon lavoro. Complimenti, se me lo consentite. Questo non comporta, ovviamente, valutazioni di ordine politico, scelte di campo o che altro. Non è detto che tutto, in questo basso mondo, debba finire in politica, con fazioni una contro l'altra armate. D'altronde, la finalità di questa iniziativa di "Trucioli Savonesi", suggerita da un nostro collaboratore, è di ben altra natura. È di ordine culturale e se vogliamo è anche un contributo a superare in qualche modo i campanilismi tra città liguri. Campanilismi storici, se abbiamo buona memoria.

Ci spieghiamo meglio. L'iniziativa che facciamo nostra è tesa a dedicare un molo del nuovo porto turistico ad un grande navigatore ligure. Un molo oppure una strada, a seconda delle decisioni che intenderà prendere la nuova giunta del sindaco Luigi Pignocca. C'è, beninteso, anche a Loano, come in quasi tutte le città italiane, una via Cristoforo Colombo, il navigatore più noto a livello mondiale. Ma a Loano, questo navigatore di cui parliamo noi non ha avuto diritto a riconoscimenti particolari.

Eppure, la figura di Leon Pancaldo andrebbe rivista e maggiormente messa in rilievo. La sua città, Savona,

lo esalta, ma forse non come meriterebbe. Intendiamoci, è già qualcosa: la Torretta "Leon Pancaldo" sull'omonima piazza, il prestigioso istituto Nautico che chissà quanti capitani di macchina e di coperta hanno frequentato nel corso degli anni.

L'associazione "A.L.P." del professor Pio Vintera. Esistono vie Leon Pancaldo a Roma ed a Milano. Ma questa figura storica resta stranamente relegata nella sua città e non va oltre nella sfera culturale italiana.

Insomma, Savona ha fatto la sua parte. Un busto marmoreo del grande nocchiero di Ferdinando Magellano che ha compiuto la circumnavigazione del globo esiste in Municipio, vicino alla sala rossa di piazza Sisto IV, accanto ad altri benemeriti della Patria (in epoca ancora risorgimentale la città natale veniva designata come Patria, tanto è vero che vi è l'iscrizione la Patria a Gabriello Chiabrera sull'omonimo teatro savonese). Dunque, la Patria di Pancaldo è Savona. Ma, diciamo noi, se in Liguria si inaugura un nuovo porto possibile che questo grande personaggio non trovi un approdo dove farsi ospitare? Lui che ha girato il mondo intero in lungo ed in largo su tutti i mari e gli Oceani esistenti su questa pallina verde azzurra perduta nell'immensità del cosmo, tra miliardi di pianeti, di stelle, di pulsar, di comete e di galassie? Polvere di stelle nell'infinito. Ebbene, Ma adesso noi lo sappiamo, come Margherita Hack. Ma ai suoi tempi, a quelli di Colombo e Magellano, la Terra era sconosciuta, il grande Oceano Pacifico (visto da Nunez de Balboa da Panama) ancora del tutto inesplorato. Il "paso" tra Atlantico e Pacifico non ancora

scoperto.

Un'altra cosa: è mai possibile che soltanto l'ammiraglio (Ferdinando Magellano) si becchi tutta la gloria. Ed un'altra parte vada ad un nobile cronista, autore del resoconto di viaggio di circumnavigazione del globo (il vicentino Antonio Pigafetta) come tutti ben sappiamo e su tutti gli altri (compreso il nocchiero più abile, cioè il primo pilota) zitti e mosca. Eppure anche lui scrisse un "roitero", un diario di bordo che lo storico Vincenzo Verzellino cita come depositato presso un notaio dell'epoca e andato smarrito a causa della sbadataggine di un nipote.

No, ripariamo i torti fatti a Pancaldo, almeno qui a Loano, nel nostro piccolo... Suvvia!

L'editoria sembra scoprirlo da poco tempo. "Trucioli" ospita su queste stesse colonne un romanzo a puntate, per l'appunto, dedicato all'avventura immensa del grande navigatore, che lo storico Verzellino aveva opportunamente citato, nelle sue cronache sulla città di Savona, ma la sua vita rimane poco nota. Sono stati fonti argentine a rivelare il fatto che il suo destino è stato una vera e propria odissea sui mari. Pensate che non solo ha compiuto l'avventura con l'equipaggio di Ferdinando Magellano, ma è ripartito per una nuova spedizione sempre verso lo Stretto di Magellano per proprio conto, — o meglio per la Casa de Contractacion della Spagna — assieme ad un navigatore varazzino chiamato Vivaldi.

Furono i primi due italiani ad arrivare nella città argentina di Buenos Aires, appena fondata dai conquistadores spagnoli.

Insomma, per farla breve, Leon Pancaldo merita davvero la dedica di un molo, di una via, di una piazzetta, di un vicolo. Vedete un po' voi, Sindaco Pignocca, assessore alla cultura, giunta loanese al gran completo, presidente della provincia, Angelo Vaccarezza.

Insomma, non siamo campanilisti e, condividiamo col capoluogo il suo grande esploratore oceanico. La gloria è gloria... Che diamine! Prendiamone un pezzettino anche noi loanesi.

Nativi o d'adozione...



T/n "DAPHNE" - 2 APRILE 1974DI GIANFRANCO PRESOTTO
(1° UFF. DI MACCHINA)

La T/n "Daphne" della compagnia Comaran-Africa line battente bandiera della Costa D'avorio è partita da Marsiglia diretta con un carico di merce varia ad Abidjan. Poco prima della mezzanotte incrocia sulla sua rotta un rimorchiatore, con a traino uno dietro altro, due scafi nudi. Il terzo uff.le di guardia (ivoiriano), chissà come e perché, riesce a passare tra i due scafi e a tranciare il cavo di rimorchio. Il rimorchiatore tenta di riprendersi lo scafo che vaga per il mediterraneo, ma è in difficoltà in quanto ha sempre in tiro l'altro scafo.

A questo punto il comandante del "Daphne" decide molto inopportuna-mente di inviare una scialuppa di salvataggio per tentare il recupero, sperando così facendo nel "perdono" del rimorchiatore. Mezzanotte circa, la scialuppa viene armata: 1° uff.le, 1° macch., nostromo, 4 marinai (ivoiriani), elettricista, e tanto per farsi un girotto in mare anche il cameriere.

Prima difficoltà: il motore non parte causa batteria a terra, il 1° macch. si fa calare il cavo della saldatrice e con questo riesce a mettere in moto. Il mare è appena increspato, poco vento, sembra solo una gitarella, ma ecco che dopo circa mezzo miglio il motore si ferma, forse a causa dello sforzo supplementare dovuto alle selle di legno che non sono state tolte. La nave ormai è abbastanza distante.

Si tenta allora di fare la manovra con i remi ma l'onda aumenta e anche il vento. Dopo vari tentativi e ormai spossati abbandonano la voga e la corrente comincia a trascinarli, i marinai sono stravolti e tutti con la testa fuori bordo per ovvi motivi. Intanto si comincia a sentire molto distintamente il rumore della risacca. Sono circa le 4 del mattino.

Nel frattempo il rimorchiatore riesce a riappropriarsi da solo del suo scafo e visto la difficoltà di quei poveri imbranati va in loro aiuto, una cima alla scialuppa e via verso "Daphne" di cui in lontananza si intravedono le luci. Da salvatori diventano salvati. Ma non è finita.

La scialuppa tende facilmente ad allinearsi alla poppa del rimorchiatore, e il cavo d'acciaio del rimorchio "salta" periodicamente fuori dall'acqua, se la scialuppa si fosse trovata sopra al cavo nel momento che si tendeva, probabilmente questa

"storiella" non si sarebbe potuta raccontare.

Bisognava cercare di tenere il timone tutto alla banda, ma il 1° uff.le non ci riusciva e malgrado le ripetute richieste del 1° macch. non voleva lasciargli il timone, poi rendendosi finalmente conto della situazione glielo cede e la scialuppa si allarga in zona di sicurezza.

Arrivano finalmente nelle vicinanze della nave la quale manovra, bisogna dire con perizia, e si accosta alla scialuppa, bisogna solo inserire i ganci di sollevamento ma con l'onda non è facile. Finalmente dopo ripetuti tentativi e il 1° macch. con un braccio dolorante per un colpo ricevuto mentre manteneva in posizione uno dei ganci di sollevamento, i nove disperati sono a bordo del "Daphne".

Il 1° macch. bacia il ponte della nave e ringrazia Dio.

Morale: mai pensare che scendere con una scialuppa in mare sia una passeggiata come andare a pesca con il bolentino.

Consigli. Per i comandanti: non rischiate inutilmente il vostro equipaggio, per danni provocati pagano le assicurazioni.

Per i primi uff. di macchina e D.M.: quando imbarcate assicuratevi della piena funzionalità delle scialuppe di salvataggio (e naturalmente di tutto il resto).

**DA MARITTIMO NAVIGANTE A
FUNZIONARIO DEL REGISTRO
ITALIANO NAVALE
DEL CAP. LUIGI GRAVANO**

Come Vi avevo promesso, eccomi nuovamente a raccontare il terzo episodio della mia vita lavorativa! Penso sappiate tutti che cosa sia il RINA (Registro Italiano Navale) e la sua funzione nell'ambito marittimo per quanto concerne la sorveglianza alla costruzione, prima, ed il controllo dello stato delle navi durante tutto il corso della loro vita, fino alla loro demolizione!

Orbene io entrai a far parte del RINA il 1° di Aprile 1972! E preciso subito, che non fu un "pesce d'Aprile". Fui assunto con destinazione La Spezia in qualità di "Perito Macchine" ma, entrai in servizio il giorno 5 dato che il 1° cadeva di

Venerdì, il 2-3 e 4 erano festività pasquali! Beh come inizio non fu mica male! Eccomi dunque pronto a ritornare sulle navi mercantili, in qualità di Funzionario del RINA!! (Ora Surveyor!)

Ma, prima di andare a bordo a fare visite, come credevo, dovetti studiare i Regolamenti, che erano e sono ancora molti.

Scafo (costruzione e visite), macchine (costruzione e visite), impianti elettrici (costruzione e visite) e poi impianti di automazione ecc... Questo per il mare. Poi vi erano altri regolamenti relativi ai collaudi di tutto quanto doveva e deve andare a bordo di una nave! Capito in che stato mi sono trovato all'inizio?

Beh, la situazione mi sembrava tragica, ma non disperata!

Infatti mettendomi sotto come un tacchino, così si dice! Con l'aiuto dei miei colleghi piano, piano capivo che stavo ingranando abbastanza bene, tanto che il mio CU. dopo tre, invece di sei mesi, diede l'O.K. per la mia assunzione a tempo indeterminato!

Infatti passarono più di trent'anni prima che lasciassi il RINA!

Ora, penso, Vi chiederete: come mai non parla del suo comportamento relativo alle varie visite o controlli? Ebbene vi farò una confessione! Facevo le visite ed i controlli pensando che poi, Io stesso, sarei partito su quella nave!!

Mi sono spiegato? Avete compreso il mio pensiero? Un Marittimo rimane sempre un marittimo. Anche ora io continuo a considerarmi un Marittimo! Vi sembra strano?

Ah... dimenticavo di dirVi che sono ancora nel pieno possesso delle mie facoltà mentali!!!



Nella foto: Koch, Gravano, Rosso, Vintera, Galatolo